

COMMENTI

Soddisfatti
i Radicali



La sede del
municipio di
Gradisca
d'Isonzo

GRADISCA Già nei primi mesi del 2010 Gradisca potrebbe diventare il primo Comune del Friuli Venezia Giulia e uno dei primissimi in Italia ad avere istituito un registro per il testamento biologico. Il consiglio comunale della Fortezza è stato il primo fra i 220 comuni regionali ad avere approvato una delibera che impegna la giunta a istituire un apposito Registro per il testamento biologico e le dichiarazioni anticipate dei cittadini sul fine vita. E uno dei primi in Italia: gli altri sono Firenze, Pisa, Cagliari, alcuni municipi di Roma, Cerveteri e Polistena in Calabria. Il consiglio ha approvato un documento di tre pagine destinato a fare discutere e che aveva preso le mosse da una petizione dell'associazione Radicale Trasparenza è Partecipazione.

L'atto, che ora sarà trasmesso anche al governo del Paese, ha ottenuto il via libera con una larga maggioranza, (11 favorevoli, 2 contrari e 3 astenu-

ti), dando seguito alla petizione presentata dai radicali Lorenzo Cenni, Ugo Raza e altri cittadini gradiscani volta a istituire un registro comunale per il Testamento biologico. «Gradisca è il primo centro in regione a prendere una posizione chiara e innovativa su questi temi. E questa maggioranza ha dimostrato grande coesione e senso di responsabilità nel compiere una scelta non politica», sottolineano in particolare Pd e Italia dei Valori. Vista la delicatezza del tema in questione, la

delibera è stata votata comunque a scrutinio segreto.

«Contrariamente a quanto avvenuto a Gorizia, dove la petizione pur sostenuta dal Pd era stata inevitabilmente bocciata dalla maggioranza, a Gradisca la coalizione che sostiene Tommasini ha mantenuto fede all'impegno preso di sensibilizzare il consiglio ed arrivare a un testo che fosse il più possibile condiviso - spiegano i radicali di Trasparenza è Libertà - Tutto l'arco consiliare ha dimostrato notevole sen-

A gennaio il registro del testamento biologico

Gradisca sarà il primo Comune della regione a dotarsi di tale strumento

sibilità su una materia che tocca le singole coscienze e le singole sensibilità degli individui». Ma sull'effettivo utilizzo del Testamento biologico le posizioni sono naturalmente le più disparate, sin a partire da chi quelle normative le dovrebbe applicare e cioè rianimatori ed anestesisti. «Per ora non potremmo farci quasi niente. Ci dobbiamo attenere a quanto dice la legge», dice Vito Angelo Peduto, professore all'università di Perugia e presidente della Siaarti (Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva). La pensa diversamente José De Falco, giurista e membro della giunta dell'Associazione Luca Coscioni. Non solo, afferma, avrebbero valore giuridico, sulla base della sentenza sul caso di Eluana Englaro, ma se si raggiungesse un numero alto di comuni che come Gradisca istituiscono tali registri, i testamenti biologici affidati alle amministrazioni locali "potrebbero affossare la legge".

Luigi Murciano



Il gruppo che ha partecipato alla Bismarcia di Capriva

CAPRIVA. IL GRUPPO PIÙ NUMEROSO

San Lorenzo vince alla Bismarcia

CAPRIVA È andato a «Chej e simpri chej» di San Lorenzo il premio per il gruppo più numeroso presente alla Bismarcia di Capriva, promossa da Gruppo Marciatori, Pro Loco e Comune. Forte di 37 iscritti, la compagine ha sbaragliato la concorrenza. Tre i percorsi della manifestazione (5,

12 o 19 km) che si snodavano tra i campi e i vigneti di Capriva, Mossa e San Lorenzo. Il gruppo è nato da alcuni genitori che hanno preso a incontrarsi dando vita a diverse attività. Tra queste, la «sorveglianza» del ricreatorio, per permettere ai bambini di San Lorenzo di frequentarlo assiduamente.

bani. Il prodotto veniva poi venduto come fertilizzante ad aziende del Triveneto e anche in Carinzia. Sono le quattro persone all'epoca arrestate: Fabio Spessot, il suo collaboratore Giuseppe Filieri, l'udinese Matteo Strizzolo e Massimo Salmaso, contitolare di una ditta di trasporti di Lugugnana di Portogruaro. A processo ci sono poi quattro autisti della Ecostudio (Antonio Venchiarutti, Mirko Lorenzon, Gianni Sutto e Andrea Tofful), i chimici Raffaele Faita e Giorgio Cecco e l'imprenditore austriaco Alfred Grunnwald. (fra. fem.)

Nasce a Gradisca il circolo dell'Idv

GRADISCA Attecchisce a Gradisca l'Italia dei valori. Dopo aver debuttato sulla scena politica cittadina alle ultime amministrative, riuscendo anche a esprimere con Alessandro Grandi un consigliere comunale, il partito presenterà domani, alle 18.30 all'enoteca "la Serenissima", il primo circolo dell'Isontino. «Siamo arrivati a questo importante traguardo grazie alla fiducia che i gradiscani ci hanno voluto dare alle recenti elezioni, e ora con l'istituzione del circolo intendiamo rafforzare maggiormente la nostra presenza a Gradisca lavorando con chi ha scelto di aderire al Idv per portare il nostro contributo alla crescita della città», spiega Grandi. Le riunioni del circolo si terranno alla Casa del Popolo di Gradisca. Alla presentazione di domani parteciperanno il segretario regionale di Idv Paolo Bassi, il consigliere regionale Enio Agnola e il coordinatore provinciale Ugo Luterotti.

POGGIO TERZA ARMATA. MAURI: «LE PERSONE HANNO VOGLIA DI CONOSCERE LE LORO RADICI»

Crico: «Il bisiacco è un idioma in evoluzione»

L'incontro dedicato alla cultura del Basso Isontino raccoglie il consenso del pubblico



Ivan Crico

SAGRADO Non una perdita di purezza, ma un'evoluzione naturale. Le contaminazioni subite da una lingua o da un dialetto non vanno viste in modo negativo.

A sostenerlo nel corso dell'incontro sulla cultura bisiacca organizzato a Poggio Terza Armata dal Circolo culturale di Sdraussina in collaborazione con la Pro Senectute di Sagardo e con l'associazione culturale Bisiacca di Turriaco, è stato lo studioso Ivan Crico.

Esperto dell'idioma arcaico veneto-bisiac, Crico ha presentato al pubblico del centro civico di via 4 Novembre una relazione sulle possibili origini della parlata isontina e dei suoi legami con il veneto, con il friulano, con il tedesco, con il francese e con il greco.

Nel corso dell'appuntamento c'è stata anche la presentazione di alcuni testi dialettali. Le letture eseguite da Paola Bergamin e Livio Puzzi sono state inframezzate dai

canti tradizionali bisiacchi intonati da Erica Benfatto.

A portare il saluto dell'associazione culturale di Turriaco è stato il presidente Mauro Casasola che ha espresso la propria soddisfazione per essere stato invitato a Poggio Terza Armata dopo essere già stato a San Martino e a Sagrado. «Appuntamenti come questi - ha detto - si possono realizzare soltanto quando le associazioni collaborano tra loro».

«È stata una serata ricca di contenuti, ma non pesante nella forma - ha aggiunto la presidente del Circolo culturale di Sdraussina Patrizia Mauri -. Ci ha permesso d'acquisire la consapevolezza dell'origine di una parlata di uso quotidiano di cui spesso non conosciamo l'origine. In questo appuntamento, come in quelli dedicati al friulano e allo sloveno abbiamo ricevuto un'ottima risposta da parte del pubblico. Ciò significa che le persone hanno ancora voglia di conoscere le proprie origini e vogliono essere consapevoli».

Tra i presenti c'erano anche gli assessori comunali alla Cultura e all'Ambiente Nevio Del Bello e Alberto Boschin. (s.b.)

GRADISCA. DURA INVETTIVA DEL CIRCOLO COMUNALE

«Solo falsità dalla Lega Nord»

Rifondazione all'attacco di Ballaben: «Sui clandestini sbaglia»

«Dalla Lega Nord solo un mucchio di falsità. Se si ha notizia di immigrati irregolari che percepiscono somme di denaro superiori ai nostri lavoratori o pensionati, si facciano nomi e cognomi».

Il circolo cittadino di Rc risponde per le rime al consigliere comunale del Carroccio Alessandro Ballaben, che nei giorni scorsi aveva nazionalizzato la crisi economica parlando di assistenzialismo nei confronti degli immigrati talvolta a discapito della popola-

zione locale. «Sembrirebbe che a qualcuno stiano più a cuore le condizioni degli ospiti sia del Cie che del Cara che le nostre famiglie», aveva accusato Ballaben. Seca la replica della sezione gradiscana di Rc: «Ci sentiamo chiamati in causa quando ricorda la nostra opposizione al centro immigrati, e gliene ricordiamo le motivazioni: sia per ragioni umanitarie, sia perché non risolve minimamente il problema dell'immigrazione irregolare a

fronte di costi ingenti per la collettività che sfociano nello sperpero di denaro pubblico. Che sia un consigliere del Carroccio a dirci che gli immigrati hanno più diritti della popolazione locale - ironizza Rc - è quanto meno grottesco visto che proprio la legge Maroni ha introdotto il reato di clandestinità. Il nostro partito è da sempre in prima linea nella difesa dei lavoratori, dei precari e dei pensionati e non può accettare lezioni dalla Lega». (l.m.)